

# ROVIGO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo  
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584  
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it

**CORTE DEI CONTI** Indpap condannata a restituire alcune migliaia di euro alla rodigina

## Il giudice: "Basta pensioni col trucco"

Una professoressa si era vista chiedere gli arretrati dodici anni dopo la quiescenza

Lorenzo Zoli

ROVIGO - Nel 1994 era andata in pensione, dopo anni di lavoro come professoressa e, come è normale che sia, le era stata liquidata una determinata pensione. Dodici anni dopo, nel 2006, la ex insegnante rodigina si era vista comunicare dall'Inpdap, Istituto nazionale previdenza dipendenti amministrazione pubblica, sezione di Rovigo, che finalmente la sua pensione era stata determinata in forma definitiva e che, di conseguenza, alla luce di questo doveva restituire alcune migliaia di euro.

Pochi lo sanno, infatti, ma, ai dipendenti pubblici, in prima istanza viene di solito liquidata una pensione provvisoria che, poi, deve essere calcolata in via conclusiva. Stando alle leggi che governano il settore, ovviamente, tra i due momenti dovrebbe intercorrere un lasso di tempo ragionevole, ma, come spesso accade in Italia, alla fine è accaduto che della provvisorietà si sia fatta consuetudine, salvo poi, improvvisamente, decidere di adeguarsi alla legge. Con tutte le conseguenze - negative - sul malcapitato che si è trovato, a propria insaputa, infilato in questo meccanismo perverso.

Così, per i dipendenti della pubblica amministrazione ormai non è infrequente che il vero importo della pensione venga comunicato anche e oltre dieci anni dopo il pensionamento. Quando, cioè, ormai una persona ha impostato la propria vita con la presunzione - più che legittima - di potere fare conto su una determinata somma. Invece, accade che all'improvviso questa somma venga rideterminata. Quando l'adeguamento si rivela, in



**L'Inpdap** L'ufficio provinciale per la previdenza dei dipendenti pubblici dovrà restituire alla ex insegnante alcune migliaia di euro che le erano state consegnate dalla donna

realtà, un ridimensionamento, allora all'Inps, o all'Inpdap, viene comunicata la necessità di procedere al recupero della somma in eccedenza che era stata percepita negli anni precedenti.

Nel caso della professoressa rodigina, allora, l'Inpdap ha richiesto il pagamento di alcune migliaia di euro di arretrati, per i 12 anni nei quali era stata in vigore la pensione "provvisoria", per così dire, per quanto al buon senso possa apparire paradossale.

La donna, però, assistita dall'avvocato Sebastiano Casolino (in foto) del foro di Rovigo, dopo avere pagato, come richiesto, ha presentato ricorso alla Corte dei Conti e, nei giorni scorsi, ha vinto la causa. Il giudice, in sostanza, ha intimato all'Inpdap, sezione di Rovigo, di restituire alla donna la somma che si era fatta consegnare in precedenza.

■ La circolare indica un termine generale di non oltre 120 giorni

E' uno dei primi casi, forse il primo in Polesine, in cui questa "cattiva abitudine" invalsa viene bloccata dai giudici. Già in passato, alcune sentenze, come una della Corte costituzionale, avevano sancito che l'"affidamento", ossia il comporta-

mento del pensionato che, dopo anni in cui percepisce una certa somma ritiene, appunto, di potere "fare affidamento" su essa a titolo definitivo, debba essere tenuto nel debito

conto. In maniera simile, poi, la giurisprudenza da alcuni anni ha accolto il principio per il quale è necessario valutare con attenzione la buona fede del percipiente della pensione.

Nonostante questo, comunque, Inps e Inpdap hanno proseguito nella propria azione e, di solito, le Corte dei Conti non hanno accolto i ricorsi.

Nel corso della propria argomentazione, tuttavia, l'avvocato Casolino ha richiamato quanto stabilito dalla legge 241 del 1990, una delle leggi chiave per la riforma della pubblica amministrazione, che ha stabilito, in estrema sintesi, come ogni provvedimento amministrativo debba chiudersi entro un termine

che deve essere fissato per legge.

In particolare, poi, sempre stando alle argomentazioni portate all'attenzione della Corte dei conti dall'avvocato Casolino, in una propria circolare interna l'Inpdap avrebbe fissato come termine indicativo per la determinazione della pensione definitiva, una volta iniziata a erogare quella provvisoria, un periodo di 120 giorni.

Tempo indicativo, d'accordo: però, il giudice non ha potuto non tenere conto di come, tra 120 giorni e dodici anni, ci sia un abisso.

E, di conseguenza, ha stabilito che, definitiva o meno, quella della insegnante rodigina sia la pensione che continuerà a percepire non solo per 12 anni, ma per sempre.



**WEST NILE/1** Controlli mirati su numerosi volatili selvatici

## Prevenzione: piano straordinario

ROVIGO - Entra nel pieno il piano straordinario per la prevenzione del virus West Nile, messo a punto dalla Giunta regionale del Veneto, e incentrato sul costante monitoraggio degli uccelli selvatici, indicati dagli esperti come il principale focolaio del virus.

"Poiché gli uccelli selvatici - scrive infatti la Giunta regionale del Veneto nella delibera con la quale viene dato il via libera al piano straordinario - rappresentano il serbatoio di questa malattia, è necessario preveder anche la sorveglianza attiva del-

le specie selvatiche potenziali serbatoi del virus, in grado di amplificare l'infezione in una determinata area geografica in presenza di vettori specifici".

La strategia che verrà seguita, quindi, e che verrà fatta scattare nel territorio di tre province, Rovigo, Padova e Venezia, prevede la cattura di volatili selvatici di tre specie - corvo, cornacchia, gazza, taccola e ghiandaia - il prelievo di campioni di sangue e la "marchiatura" del volatile con un anello alla zampa, in modo da non controllarlo una se-

conda volta. Per la cattura verranno impiegate una decina di gabbie per provincia, che saranno cambiate due volte alla settimana, da almeno due persone, che provvederanno poi alla inanellatura. Le previsioni della campagna di monitoraggio, che dovrebbe proseguire sino a gennaio, prevedono il controllo di circa 300 volatili, i cui campioni saranno quindi esaminati dal personale dell'Istituto zooprofilattico delle Venetie. Per attuare questo progetto, la giunta regionale ha approvato uno stanziamento di 30mila euro.

**WEST NILE/2** Nonostante freddo e disinfestazioni emergono nuovi casi di cavalli contagiati

## Il virus non si ferma

ROVIGO - Il freddo e il maltempo di questi giorni hanno sicuramente frenato il contagio rispetto al boom di casi di ottobre, ma, contro ogni previsione, non è ancora riuscito a bloccarlo del tutto.

Certo i focolai con sintomatologia clinica sono praticamente scomparsi, mentre quelli rilevati dagli esami clinici sono diminuiti, ma non abbastanza per far rientrare l'allarme (vedi schema accanto).

Un nuovo focolaio è stato rilevato nella nostra provincia anche la settimana scorsa, portando il totale a 77, mentre nelle 8 province coinvolte il numero dei focolai è arrivato complessivamente a 231, ben 110 in più rispetto a fine novembre. Fortunatamente nessuno dei nuovi focolai si è rivela-

to essere a sintomatologia clinica, quindi gli animali sono infetti ma non ammalati.

Anche il numero di cavalli morti o con sintomi evidenti non è aumentato (in provincia di Rovigo un solo cavallo malato e nessuno deceduto o abbattuto), risultano invece in aumento gli equini colpiti, 468 in tutto il territorio interessato, di cui 161 a Rovigo. Tenendo conto che a fine novembre erano 151 a Rovigo e 245 in totale, e che all'inizio della scorsa settimana erano 160 a Rovigo e 379 complessivi dimostra che il virus, nonostante maltempo e disinfestazioni a tappeto continua lentamente, ma inesorabilmente la sua azione di contagio.

E. Z.

Andamento temporale dei focolai di West Nile nei cavalli

